Anno XXXVII — Giovedì 31 Gennaio 1884 — N. 26

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

ALLA CAMERA

La votazione avvenuta dell' articolo primo della legge per la riforma dell' istruzione superiore è uno dei fatti più caratteristici della situazione politica attuale.

La Camera si trova davanti una legge che, escogitata dall' on. Baccelli, non ha trovato chi la difenda, chi abbia assunto con qualche competenza di suffragarla, e forse forse, se non lo movesse amore di paternità, chi sa se non gli si volterebbe contro anche lo stesso on. Baccelli. Questo intanto apparve: che destra, centro e sinistra sono tutti d' accordo nel biasimare a combattere il disegno di riforma; il Bonghi, del quale si aspettavano gli attacchi più feroci, fu invece il più moderato; ma scesero in campo lo Spaventa, il Coppino e con essi stavano quasi tutti i capi parte della Camera; ma col Baccelli stava Depretis; che non fece un lungo discorso, non si argomentò a dimostrare che le proposte del suo collega dell' istruzione pubblica fossero ingiustamente attaccate, ma avea detto solo questo che chi feriva Baccelli, feriva lui, ponendo se stesso a scudo e difesa davanti all' on. Baccelli.

Se dentro la Camera tutti i deputati più autorevoli per competenza nella materia, stavano contro la riforma dell' on. Baccelli, non si può dire che essa avesse il suffragio della pubblica opinione, chè anzi i professori universitarii più autorevoli, e meno sospetti di avversione all' on. Baccelli, si pronunciarono unanimi contro la proposta legge.

Alcuni giornali ci recano che l'impressione del voto è questa: che il pubblico biasima i deputati che, notoriamente avversi alla legge, pure l' hanno votata.

E già ci è facile indovinare che l'opposizione intuonerà la solita lamentazione contro il governo personale ed il despotismo dell' on. Depretis.

E gli uni e gli altri hanno ragione; è deplorevole che la politica si imponga così da far accettare cattive leggi; ma il constatare questo fatto per iscopo di opposizione, come fanno gli organi della pentarchia, o il deplorarlo per i rovinosi effetti che può produrre in uno de' più importanti rami della pubblica amministrazione, com' è la istruzione pubblica, non ci avanza gran fatto.

Certo le ragioni che hanno violentato il voto della Camera, non troveranno posto in Senato, ed è sperabile che l' alto consesso esaminerà la riforma con l' unica preoccupazione del migliore indirizzo dell'istruzione superiore.

Ma crediamo che utilmente si potrebbero ricercare le cause per le quali nella Camera attuale la politica s'impone cosiffattamente da sagrificare alla coerenza di parte la bontà intrinseca delle leggi.

E si vedrebbe, a nostro credere, che la responsabilità di questa situazione spetta all' opposizione almeno quanto alla maggioranza; l' on. Depretis è diventato, per la condotta dei capi dell'opposizione, l'uomo provvidenza; esso è inchiodato al potere ed è reso onnipotente, più che dall' amore della parte sua, dallo spavento che incutono i capi dell' opposizione, che, unicamente occupati a combattere il governo, non curano punto di dare essi guarentigia di spirito governativo.

Ci vuol altro che gridare allo spauracchio della Destra, già tante volte dichiarata morta e sepolta; che tempestare contro il trasformismo, chiamandolo in colpa di tutti i mali possibili e imaginabili; con questi mezzi non si riesce che a intorbidare la situazione politica, a crescerne la confusione onde unico bandolo, solo ancora, rimane Depretis arbitro della situazione.

Questa è la conseguenza necessaria dello stato di transizione dal quale tutti dovrebbero far opera perchè si uscisse non con altre cricche personali, rimedio peggiore del male, ma con l' appuntare gli sforzi di tutti ad ideali chiari, precisi, senza equivoci, senza senza false condiscendenze, senza i sottintesi, che minano i partiti attuali e segnatamente la Pentarchia. Poichè il partito di governo è, più che non si creda generalmente, influenzato e determinato dalla opposizione.

PER LA VERITA

Pare che il nostro *ab* parlasse Lunedì con profetica intuizione quando sospettava assai della momentanea tregua, accordata, sebbene non richiesta, dalla *Rivista* al R. Prefetto.

La nuova macchinetta non si è fatta attendere; ed ecco che la *Rivista* salta fuori a *voler sapere* (sic) dove sono andate 440 lire disposte in più dal Ministero per i diurnisti della locale Prefettura.

Ma riassumiamo per ordine ciò che dice la *Rivista.*

È il *suo corrispondente* da Roma, che le annunzia qualmente « il Ministro dell' Interno sul Bilancio 1884 « e che doveva essere pagato anche « nel 1883 (?) ha disposto per i tre « diurnisti della locale Prefettura la « somma annua di Lire 2600 invece « di 2160 che ebbero sino ad ora ».

E quindi la *Rivista* domandava Lunedì dove sono andate le 440 lire in più.

Ieri la *Rivista* annunziava che a questa interrogazione il Prefetto rispondeva coi licenziare i tre diurnisti di Prefettura « sospetti di averle comunicata la notizia ». E giù parole infuocate sulle quali, del resto, crediamo avrà riso di gusto il comm. Bianchi.

Ora, noi siamo in grado di dire di che si tratta, non già perchè ci sia pervenuta qualsiasi comunicazione dal comm. Bianchi o perchè prema al Prefetto di *discolparsi* o rendere i suoi conti alla *Rivista*, ma perchè sono particolari che abbiamo attinto nel recarci, e volontieri, a perorare la causa dei diurnisti per preghiera fattaci da uno di essi.

I diurnisti licenziati non sono **tre** ma sibbene **due**, e forse la decisione per uno di essi potrebbe non essere irrevocabile. Questa, la prima inesistenza di fatto.

Il Prefetto che già da parecchio tempo ebbe campo di avvedersi che molte notizie d'ordine intimo ed interno, non da *corrispondenti romani* ma bensì da taluno de' suoi impiegati dovevano essere indubbiamente riferite alla *Rivista*, ravvisò anche in questa occasione un abuso di fiducia di qualche suo impiegato che credette di dover colpire nelle persone dei due diurnisti.

Ora, siccome noi non scriviamo per prendere le difese di chi non ne abbisogna, ma semplicemente per ristabilire la verità affinchè non sia l' opinione pubblica fuorviata; e siccome d' altra parte, non senza una lontana speranza di qualche successo abbiamo perorato la causa dei due diurnisti e non vorremmo far quì considerazioni che loro potessero nuocere, rinunciamo affatto a tessere la storia del modo con cui la *Rivista* potè essere informata della cosa dal suo *corrispondente romano*, a costo anche che la *Rivista* continui a scaraventare i suoi fulmini di *Iohn-Stiks* addosso al tetragono funzionario.

È invece sulla storia delle 440 lire che a noi giova d'insistere a costo di ripeterci.

Scrivevamo ieri queste parole:

« . . . . Basta intanto che diciamo che non può *andare* chi non « si muove — e le 440 lire che il Ministero stabilì di mettere a disposizione della Prefettura per pagamento di diurnisti, ma non già in aumento *ad personam* dei diurnisti stessi, non si sono mai mosse nè da Roma nè dalle casse dello stato!!! »

E questa è la genuina verità che parci basta a distruggere tutto il calunnioso tessuto della *Rivista*. Aggiungeremo quì ad illustrazione del nostro asserto qualche altra parola.

Il nostro Prefetto aveva domandato al Ministero un diurnista che potesse temporariamente esercitare le funzioni di scrivano nelle carceri. Il Ministero rispondeva di non poter accudire a tale richiesta, soggiungendo che di tali mansioni avrebbe potuto essere incaricato taluno dei diurnisti esistenti, tanto più ora che sul Bilancio del 1884 veniva ad essere aumentato da Lire 2160 a 2600 il fondo per essi diurnisti stanziato.

Fu sulla base di questa Nota-circolare di cui la *Rivista* ebbe comunicazione — dal corrispondente romano, s' intende! —, che essa formulò i suoi attacchi e la sua curiosissima domanda: « dove sono andate le 440 lire? »

Ma colle circolari, *Rivista* cara, non si pagano i debiti nè gli impiegati; occorrono decreti e sopratutto **mandati di pagamento; e questi mai giunsero sino ad ora, e questi domandava il Prefetto al Ministero Lunedì stesso** con una lettera che dev' essere stata appunto scritta e copiata da uno dei diurnisti.

Ma se si aspettavano i Decreti e i Mandati, e si pagavano i diurnisti (gli attuali od altri, perchè è cosa che riguarda esclusivamente i Prefetti) addio macchina: veniva a mancare il pretesto per far la guerra al Prefetto ed è naturale che la circolare ministeriale lo abbia fornito.

Ma questa non è buona guerra nè abile, sorella poco garbata e malaccorta.

Noi saremmo semplicemente ridicoli, se parlassimo press' a poco così: — *Onorevole sig. Ministro delle Finanze: In seguito a leggi e decreti sanzionati e promulgati dai poteri dello Stato, furono stanziate in un certo Bilancio Lire 50,000 come primo fondo d' impianto per la scuola d' applicazione per gli Ingegneri idraulici che doveva stabilirsi a Ferrara. Dove sono andate queste 50,000 lire? Le ha mangiate lei forse?*

Fatta la differenza che i diurnisti sono vivi e sani e che la Scuola d' applicazione invece non c' è, per iniqui ed incredibili procedimenti su cui quì non è luogo di riandare, la logica corre paralella nei due casi e identica ne è la illazione.

E ora gli animi spassionati giudichino quale fondamento, quanta serietà, per non dir altro, contenga la macchinetta di pan pesto messa assieme dalla *Rivista.*

Vuole poi sapere la consorella cosa ne pensiamo noi della risoluzione Prefettizia, e vuole novella prova della nostra assoluta indipendenza da chicchessia?

Essa ci parve - semprechè sia determinata solamente da tale incidente - non ingiusta ma eccessivamente rigorosa.

Fatte tutte le necessarie distinzioni fra diurnisti avventizj e impiegati di pianta; ammessa pure tutta la gravità e la certezza del fallo commesso, non può essere che il consiglio di un impetuoso impulso quello di colpire due individui, tanto più quando uno solo tra essi potrebbe aver commesso un fallo, quando c' è il più lontano pericolo che un innocente debba pagare per un colpevole.

Questo è il nostro libero avviso, dedotto, s' intende, da ciò che è a nostra cognizione; giacchè nè a noi preme di conoscere tutto ciò che si passa nel piano nobile della Prefettura, nè il Prefetto ha obblighi e motivi per farcene sapere più che a chiunque altro.

Altra prova della inabilità della *Rivista* lo abbiamo in questo: Pur di combattere in qualche maniera il Prefetto « *di metterlo in mala vista e farlo comparire un uomo infame un' anima perduta* » secondo i dettati del Don Basilio eterno di Beaumarchais, pone per *cappello* alla sua filippica di ieri il brano di un rancido articolo del clandestino « *Progresso di Lucca* » - che deve press' a poco rappresentare nella gentile città toscana ciò che rappresenta la *Rivista* a Ferrara. E quì viene il bello: il giornale Lucchese biasima il comm. Bianchi perchè ha voluto - dice lui - essere indulgente con una *ninfa egeria di quella Prefettura, fino a coprire* - dice quei di Lucca e nessuno lo crederà - *le sue colpe.* E tutto ciò che scrive di poi la *Rivista* tende all'opposto a stigmatizzare il comm. Bianchi per l' atto di rigore esercitato verso i due diurnisti!!!

Bello questo Prefetto indulgente a Lucca e rigoroso a Ferrara!

Bello il comm. Bianchi che nell' esercizio del suo ministero di Prefetto si sagrifica fino a coprire *le colpe altrui* a Lucca e diventa inflessibile e crudele a Ferrara!

Ha anche due teste, due cuori, e due coscienze, questo mostro d' uomo e di Prefetto!

Furbi, per Dio, laggiù alla *Rivista!* Quella stessa furberia che le fa scrivere quasi tutti i giorni:

« Noi volevamo un Prefetto che continuasse l' opera *conciliativa* del povero Miani.........

« Noi volevamo un Prefetto per tutti « il Bianchi lo è per un partito; noi « volevamo un Prefetto *amministrativo* (sic), egli è venuto a farci guerra! E guerra sia!

Ditela una volta la verità: lo volevate, sì, un Prefetto amministrativo e conciliativo - ma non per tutti; ma che *amministrasse e conciliasse* solamente come il « povero Miani » le vedute e gli interessi politici dell'on. Severino Sani.

IL RE ALLA NAZIONE

Pubblichiamo il testo integrale della lettera diretta da S. M. il Re all' Onor. Depretis, lettera che jeri nel pomeriggio il R. Prefetto faceva affiggere col seguente Manifesto:

S. M. il Re ha indirizzato a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri la lettera seguente:

Caro Depretis

Il solenne tributo di affetto e di riconoscenza che, per libera iniziativa di privati cittadini, venne offerto dalla intiera Nazione alla venerata memoria di mio Padre, mi compreso di tanta gratitudine, che desidero far palesi i sentimenti destati nel mio animo da così patriotica manifestazione.

Questo spontaneo omaggio al mio Genitore, dopo sei anni dalla sua morte, non fu solamente di conforto al mio cuore in questa luttuosa ricorrenza, ma ha dimostrato quanto sia salda la concordia degli Italiani e quanta fede essi abbiamo nelle Istituzioni: concordia e fede che crescono prestigio all'Italia e le danno forza per affrontare degnamente gli ardui problemi che la moderna civiltà si propone di risolvere.

Il Pellegrinaggio, compiutosi con mirabile dignità e raccoglimento, ha provato sempre più la morale educazione del nostro popolo, confermando nel tempo stesso la santità del pensiero, che ispirò la pietosa commemorazione.

E Roma, colla sua cordiale ospitalità e col suo nobile contegno, seppe mostrare ancora una volta quanto sia degna di essere la capitale del Regno e di custodire la tomba del Padre della Patria.

Nel ricevere in questi giorni molte rappresentanze delle Provincie e dei Comuni, attestai loro il mio grato animo per questo commovente avvenimento, ma non essendo possibile esprimere a tutti i miei sentimenti, voglia Ella, caro Depretis, rendersene interprete verso la intiera Nazione.

L' affezionatissimo suo

Umberto

Il sottoscritto adempie il grato incarico, commessogli da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, rendendo pubblico l'Augusto Atto del Sovrano gradimento per la grande manifestazione Nazionale, alla quale anche questa Provincia ha preso così viva parte.

Ferrara 30 Gennaio 1884.

Il Prefetto
BIANCHI

Conservatori e Conservatori

Si discute da parecchi giorni in Francia un'interpellanza sulla crisi economica. Gli operai parigini sono andati dai deputati dell' estrema Sinistra ed hanno minacciato una rivoluzione se non trovano un rimedio pronto alla mancanza lamentata di lavoro. Le rivoluzioni che si minacciano non si fanno. Sono come le malattie che covano a lungo, anche inavvertite, e scoppiano dalla sera alla mattina. I deputati dell' estrema Sinistra però non potevano rispondere con tanta filosofia agli operai, ed hanno trovato essi il rimedio: hanno presentato un' interpellanza al Ministero!

Però sin dalla prima seduta dovettero rimaner male, perchè i loro alleati furono i deputati della Destra. È questo un errore del partito conservatore, che in Italia, paese ove gli spiriti sono più sagaci, non si commetterebbe. Qualunque sia il Governo, per quanto i conservatori abbiano ragione di odiarlo, peggio ancora di disprezzarlo, quando certe questioni sono agitate, i conservatori devono esser sempre dalla parte del Governo, perchè dinanzi a certi attacchi, il Governo, quali che sieno gli uomini che ne fanno parte, ha sempre una missione conservatrice. È questo che i focosi e impazienti conservatori francesi non comprenderanno mai, e i conservatori italiani comprenderanno sempre, dando così una prova della maggior sagacia politica dei partiti in Italia, in confronto della Francia. I conservatori francesi, quando c'è un Governo democratico, non ripugnano dal fare alleanza cogli elementi rivoluzionarii. Ma i conservatori italiani non commettono siffatte imprudenze. Essi non combattono mai a fianco dei loro nemici, se si vuole, nemici ieri, e nemici ancora domani, ma pure alleati pel momento, ciò che è l' essenziale. Il fenomeno del così detto trasformismo, che forse non si comprende abbastanza, e di cui si può dir molto male, perchè non se ne seguano i limiti, è il monumento di questa sagacia italiana.

Invece i cavalleggieri della Destra hanno impetuosamente caricato a fianco della fanteria *sans culottes* dell' estrema Sinistra. Le vecchie caricature dell' estrema Destra, si sono lanciate nell'arena, per avere la voluttà di aizzare la plebaglia contro Ferry. Quelle caricature sono stupide, e si capisce come dall' 89 in poi, tranne i casi di reazioni violente, abbiano sempre agevolato la via agli apostoli dell' anarchia. I conservatori italiani potrebbero essere un giorno gli alleati persino del sig. Costa e del sig. Musini contro l' anarchia, che dopo averli portati al potere, li abbandonerebbe per legge naturale allorchè essi sentissero la responsabilità del Governo.

Il sig. Ferry ha risposto agli interpellanti, che la crisi è esclusivamente parigina, e che è difficile porvi rimedio. Disse che le cause della crisi parigina sono l' esagerazione dei salarii che apre la porta alla concorrenza straniera, e la difficoltà di smaltire la produzione superiore ai bisogni. Disse essere impossibile chiudere le frontiere, perchè la Francia esporta più che non importi, e troppo ne soffrirebbe; ch'è impossibile escludere gli operai stranieri, perchè anche la Francia ha operai all' estero, contro i quali sarebbero legittime le rappresaglie. Aggiunse che per dar lavoro agli operai si costruirono a Parigi tante case, che ora si affittano difficilmente, e conchiuse che non si può proseguire la follia delle costruzioni.

La questione sociale, invece di trovar posa nei rimedii che si escogitano per risolverla, trova in essi alimento e precisamente in quel miglioramento delle classi operaie, che si addita come il rimedio supremo. In nessun luogo il salario dell' operaio è alto come a Parigi. Si aumentano i salarii e la produzione per la questione sociale, ma il mondo economico non patisce violenze, e la questione diventa più grave di prima.

La soddisfazione dei conservatori di udire coloro che andarono al potere ingannando il popolo con fallaci promesse, confessarsi menzogneri dinanzi alla Francia e al mondo, è abbastanza grande, perchè i conservatori non debbano esigere di più. Ogni rivoluzionario, divenuto ministro, è una espiazione vivente che deve rallegrare ogni conservatore. Ma questo non abusi del piacere, goda di udire il suo nemico che si confessa, si umilia e si sottopone alla meritata vergogna. Se la vendetta è il piacere degli Dei, qual altra vendetta più divina di questa?

Il conservatore italiano se ne contenta. Il conservatore francese dà una mano ai demolitori per demolire il Ministero, e con esso la Società, della quale è difensore indegno, se si vuole, ma difensore. Ciò costituisce la superiorità del conservatore italiano. Non diciamo che il conservatore italiano non debba subire qualche amarezza, quella per esempio di approvare l'articolo primo della legge Baccelli, perchè questi non passi alla Pentarchia! Qui ci pare che il conservatore italiano sia stato più timido, di quello che doveva essere. Ma ad onta di questa debolezza, la sagacia dei conservatori italiani, in confronto dei conservatori francesi, ci pare un fenomeno accertato.

(Gazzetta di Venezia.)

IN ITALIA

ROMA 29 — L'on. Solimbergo, nella seduta odierna della Camera, rilevò come le leggi sulle decime ecclesiastiche ebbero sempre cattiva sorte.

Ricorda in proposito i due progetti degli on. Villa e Zanardelli; ma ambidue arenarono.

Chiede che se ne affretti l' esame trattandosi di un peso grande che grava ingiustamente e sproporzionatamente sopratutto nell'Italia settentrionale.

— Ha fatto in tutta Roma eccellente impressione la lettera del Re all' on. Depretis. Se ne parla in ogni circolo.

— É tornato a Roma il conte d' Aquila, zio dell' ex Re di Napoli; il quale stabilisce la sua residenza in Roma.

Ieri sera, nel Consiglio comunale, l' onor. Amedei interpellò sulla nomina del canonico Biffani ad ispettore sull' insegnamento religioso; presentò quindi un ordine del giorno, che implica sfiducia nell' assessore Placidi.

Quest' ordine del giorno venne respinto con 26 voti contro 15. Votarono in favore i consiglieri Amadei, Armellini, Baccari i, Cairoli, Carancini, Castellani, Ceselli, Ferri, Giobbe, Luigioni Piperno, Rattazzi, Seismit-Doda, Tommasini e Venturi.

Il Comitato esecutivo del pellegrinaggio deliberò iersera di scrivere su una pergamena l' elenco degli stendardi presentati al Quirinale, insieme ad un diffuso resoconto del pellegrinaggio. La pergamena si depositerà nella Biblioteca Vittorio Emanuele.

Invece delle corone votive da inviarsi, come aveva deliberato il Comitato fiorentino, alle tombe di Carlo Alberto, di Cavour, di Garibaldi e di Mazzini, si decise di ricordare quattro italiani nella lapide da inaugurarsi il 14 marzo in Campidoglio in memoria del pellegrinaggio.

La Commissione per gli studi storici nominata dal Pontefice decise d' istituire una cattedra di paleografia, aggiungendola agli Archivi vaticani

LIVORNO 30 — Le cenciaiole in numero di circa 400 recaronsi con bandiera alla Prefettura e alla Questura ove esposero i loro reclami.

Gran concorso di gente a vedere quella processione. — Nessun disordine. Lo sciopero è parziale e l'autorità consiglia un accomodamento ranevole.

ALL' ESTERO

AUS. UNGH. — Non si ha più intenzione di proporre leggi speciali contro i socialisti, ma si spera di ottener risultati efficaci per la pubblica tranquillità adottando il piccolo stato d'assedio per Vienna e dintorni.

La decisione dovrebbe prendersi al ritorno dell'imperatore alla capitale.

Il conte Robilant ha oggi avuto un nuovo colloquio col conte Kalnoky, relativo, in gran parte, all' incidente di Spalato.

— Nella casa del celebre pittore Makart è scoppiato ieri il fuoco. Le fiamme si estesero rapidamente; tutto il palazzo pareva minacciato: cinque squadre di pompieri giunti sul luogo poterono arrestare l' incendio e in brev'ora poi estinguerlo. Il pittore soffrì danni rilevanti: rimasero distrutti molti tappeti di gran valore ed alcuni quadri.

Dell'assassinio di Florisdort la polizia non potè ancora saper nulla.

FRANCIA — Telegrafano da Parigi; Ieri sono morti Luigi Leoir acquarellista, — Agostino Dumont, scultore membro dell' istituto di Francia, — Federico Thomas avvocato e deputato al corpo legislativo — e Ricardo Cortamber geografo.

ALGERI 29 — A Bona alcuni italiani accoltellarono due questurini.

CRONACA

Deliberazioni della Giunta Municipale. — *Sedute del 4 e 8 Gennaio.*

Delegava il R. Sindaco in unione all'Assessore Anziano ad assistere alla inaugurazione dell' anno giuridico, in seguito all'invito all'uopo ricevuto.

Su proposta dell' Esattore Comunale confermava a Messi Esattoriali li signori Goli Luigi e Morini Giuseppe, col mandato della notificazione ed esecuzione degli atti.

Autorizzava la spesa occorrente per la sostituzione di un nuovo tubo al franklin esistente nell'ufficio degli uscieri della pretura del I Mandamento.

Approvava la liquidazione delle indennità dovute ai possidenti che hanno somministrato la sabbia occorrente per la sistemazione della strada di Parasacco.

Autorizzava il pagamento di quanto è dovuto all' assuntore di alcuni lavori eseguiti nella Via Sogari.

Nominava, in via d' urgenza, il sig. Enrico Ferriani a membro della Commissione sulle petizioni, in surrogazione del rinunciatario sig. Ferdinando Casotti.

Autorizzava la spesa occorrente per eseguire alcuni lavori nei locali assegnati agli insegnanti nella Villa di S. Martino.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la rinuncia emessa dal sig. conte Pompeo Aventi alla carica di provvisore al Monte di pietà.

Autorizzava il pagamento della somma dovuta alla Ditta Taddei per fatta somministrazione d' inchiostro libri, ecc. ecc. per uso delle scuole elementari.

Approvava la spesa occorsa per lavori di tappezzeria ed altro, nel Teatro Comunale.

Autorizzava il pagamento della spesa occorsa per riparazioni ad alcuni arredi delle Scuole d' Arti applicate all' industria.

Approvava la maggiore spesa occorsa per alcuni lavori occorsi ad una bottega di ragione Comunale, posta in via Giovecca.

Deliberava di sottoporre nuovamente al Consiglio la proposta di collocare le ceneri di Celio Calcagnini nella Cella degli uomini illustri nel Cimitero Comunale.

Confermava stabilmente Rocatelli Giorgio al posto di Ordinanza Comunale.

Autorizzava lo svincolo della cauzione prestata dalla Ditta Taddei pel cessato appalto delle stampe.

Accordava all'appaltatore dei lavori alla fogna in via Cisterna del Follo, Voltapaletto e Gorgadello, la chiesta proroga di giorni 60 pel compimento dei lavori stessi.

Autorizzava una seconda fornitura di materiali necessari per la sistemazione dell' imbocco della Via Borgo nuovo.

Approvava la spesa occorrente per alcune riparazioni alla pesa a ponte esistente nel pubblico Macello.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la rinuncia emessa dal cav. Francesco Luppis di Membro della Commissione di Sindacato sulle tasse Comunali.

Autorizzava l'assicurazione dai danni dell' incendio dei fabbricati testè pervenuti al Comune in seguito a permuta coll'Amministrazione Esposti, da farsi colla Società L' *Unione*.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la proposta di modificare l'art. 83 del vigente Regolamento d'igiene pubblica riferibile alla vendita delle carni fresche ed insaccate.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la proposta per l'autorizzazione di riscuotere un'indennità per l'espropriazione del terreno di proprietà Giganasiale, stato occupato per la costruzione della ferrovia Ferrara-Argenta.

Diede alcune disposizioni in ordine al rimborso delle spese sostenute dal Direttore del Museo di Storia Naturale a favore di quello Stabilimento.

Emetteva parere favorevole in ordine a varie istanze relative a pubblici esercizi.

Infame! — Dall'arma dei Reali Carabinieri veniva arrestato in Masi Torello un individuo che tentava violare una bambina dall'età d'anni 10.

Manicomio provinciale. — Il movimento generale dei malati nell'anno 1883 si desume da una tabella annessa al bollettino mensile testè pubblicato. Esso così si compendia.

Esistenti al 1° Gennaio 1883: uomini 118, donne 157 - Totale 275.

Entrarono nell'anno: uomini 99, donne 77, totale 176 — Uscirono: uomini 55, donne 64, totale 119 — Morti: uomini 31, donne 31, totale 62.

Degenti al 1° Gennaio 1884: uomini 131, donne 139, totale 270.

Proporzione degli usciti sugli ammessi, 67,614 per 0[0.

Proporzione dei morti sul totale, 13,747 per 0[0.

Giù il lanternone! — Si sopprima l'incomodo e pericoloso lampadario che dovrebbe illuminare la sala del nostro Teatro Comunale, esclamano tutti i frequentatori del simpatico ritrovo; ed hanno cento volte ragione. Il Consiglio nella sua ultima tornata ha deliberato di provvedere in proposito; siamo oggi in grado di poter assicurare i nostri lettori che vari progetti di massima per un miglior sistema d'illuminazione, sono stati, dalla Società del Gas, sottoposti all'esame della Direzione Teatrale e dell'Ufficio Tecnico. Abbiamo avuto occasione di vedere i disegni dei bracciali da collocarsi in giro, lungo i parapetti dei palchi e li abbiamo trovati bellissimi: ciascun bracciale ha un globo nel centro ed attorno varie candele armonicamente disposte; tanto l'uno che le altre sono portati da figure ornamentali, le quali ricordano le chimere principali che decorano i parapetti stessi; ed ogni ordine poi ha la sua figura corrispondente. Se il progetto si eseguirà, non esitiamo a dire, che la nostra sala diverrà elegantissima ed assai bene illuminata; abbasso dunque il lanternone, e non potendo avere la luce elettrica, si adottino e presto i bracciali all'ingiro. *Hoc est in votis.*

Cassa di risparmio. — Crediamo di sospendere, per oggi, la pubblicazione del rapporto ieri promesso, poichè allo stato delle cose esso può avere relazione colla istruzione del procedimento penale incoato. E a ciò ci consigliano anche autorevoli giuristi amici nostri che sul proposito abbiamo interpellato.

Ciò non c'impedisce di far ancora voti perchè il Consiglio d'amministrazione a suo tempo accolga la preghiera e i voti che abbiamo espresso nell'articolo d'ieri.

Accademia filarmonico-drammatica. — Nella prima metà del prossimo Febbraio una accademia vocale ed istrumentale saluterà nell'elegante teatrino di piazza Sacrati la risurrezione di codesta società.

Siamo in grado di assicurare i lettori che detta accademia risponderà alla più liete aspettative.

Carnevale. — Nel *foyer* del Teatro Bonacossi *crescit eundo.* La terza delle feste sociali datasi l'altra notte superò anche le due precedenti per brio e per l'intervento di belle e amabili donnine.

Le danze si protrassero sino alle 7 del mattino.

— Sappiamo che parecchie società lavorano per rallegrare le ultime settimane del carnevale; possiamo dire per es. che..... ma per ora è meglio *acqua in bocca!*

Il foglio degli annunzi legali del 29 Gennaio conteneva:

Istante l'avv. V. Pareschi e in pregiudizio dott. Pietro Benedetti, il 18 marzo si venderanno giudizialmente nove case e magazzeni tutti situati in Ferrara.

— Accettazione con beneficio d'inventario della eredità Erminio Cavallari morto in Saletta il 28 Novembre 1883.

— Notificazione di istanza presentata per nomina di perito che stimi in pregiudizio fratelli Magnani una possessione detta *Canova*, situata in Argenta.

— Nota per svincolo di cartella di L. 25 del Debito pubblico già spettante all'usciere Gallo Federico deceduto in Bondeno.

— Con Decreto Pretoriale venne l'avv. Luigi Benini nominato curatore della eredità Rizzoni Gaetano morto in Adria.

— Per deserzione del 1° incanto un secondo si terrà a Comacchio presso quel municipio, per la vendita del pesce pescabile in quelle Valli fino al 5 maggio.

— L'Esattoria comunale di Copparo indetta per il 27 febbraio pubblica asta per espropriazione di immobili a danno Pietropoli Elisa. Giulio ed Orlandini Polisperco, Patroclo, Polispercone ed Aldo fu Rizziero — Ghetti Luigi fu Vincenzo.

— In Prefettura, il 5 febbraio asta per l'appalto del lavoro di Banca a rinforzo delle coronelle *Ruina, Saracco, Termano* e *Zocca.* — Base d'asta L. 23579.

In questura: — Un furto di carne suina e granturco del valore di Lire 64 e L. 5 in moneta in danno di Vigentini Luigi di Ro.

— Mediante rottura da una cantina in Ro vennero rubati dei polli pel valore di Lire 45 in danno di certo Angelo Fabbri.

Teatro Comunale. — Questa sera rappresentazione dell'opera-ballo *Aida.* Ore 8.

VARIA

Il mese di febbraio. — Ecco per chi ci crede le predizioni del solito astrologo, il Mathieu de la Drôme per il mese di febbraio:

Tempo freddo in Inghilterra e nelle provincie settentrionali d'Europa dal 1 al 4. Tempo secco nell'Europa centrale. Bel tempo nel bacino del Mediterraneo.

Bel tempo in tutta l'estensione del bacino del Mediterraneo al primo quarto della luna, che comincierà il 4 e terminerà l'11.

Vento da nod-ovest, il 9 ed il 10, sul Mediterraneo. Vento sull'Adriatico dall'8 al 10.

Periodo piuttosto ventoso che piovoso per la regione meridionale della Francia, alla luna piena, che comincierà l'11 e terminerà il 19. Venti assai variabili sul mare del nord, su quello d'Irlanda e l'Atlantico.

Adriatico agitato fra il 12 e 18; Mediterraneo fluttuoso. Abbassamento della temperatura. Bel tempo nella regione meridionale dell'Europa ed in tutta l'estensione del bacino del Mediterraneo all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 19 e terminerà 26. Brezze frequenti sul Mediterraneo e l'Adriatico.

Periodo di bel tempo alla luna nuova, che comincierà il 26 e terminerà il 4 marzo. Vento sul Mediterraneo dal 26 al 28; forte nei paraggi delle Baleari e sulle coste dell'Algeria. Mese in generale bello per le regioni centrale e meridionale dell'Europa.

Trenta lire mensili per l'assassino. — Si dice che nel testamento di monsignore De Cesare v'ha una disposizione colla quale si assegna una pensione di 30 lire mensili al Vajo!

Cavalli celebri periti nelle fiamme. — La celebre scuderia di lord Norrey a Botley presso Oxdorf fu incendiata nella notte da giovedì e venerdì della scorsa settimana. Tredici magnifici cavalli, fra i quali la famosa *Lady Logley*, perirono nelle fiamme. Tre cavalli vincitori al gran Derby furono salvati.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

IL BERNI

Vedi quarta pagina

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Parigi 30. — Assicurasi che dirigerassi al governo la domanda di pubblicare il libro giallo sui negoziati della Francia col Vaticano onde conoscere la natura e l'estensione delle concessioni fattesi reciprocamente.

Parigi 30. — L'*Havas* annuncia che la emmissione del prestito, rendita 3 0[0 ammortizzabile, farassi dal 10 al 15 Febbrajo.

Algeri 30. — Assicurasi che una circolare del marabutto Schussis grande capo religioso della Tripolitana, dichiara il Mahdi un falso profeta e un avventuriero. Interdice ai musulmani di sostenerlo.

Lisbona 31. — La Camera approvò il progetto per la revisione della Costituzione.

Vienna 31. — La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza firmata da tutti i ministri, introducenti misure eccezionali nei distretti di Vienna.

Altra ordinanza sospende l'azione della giuria nei suddetti distretti.

Roma 30. — *Buda Pest* 28. — In una conferenza il partito liberale della Camera approvò la proposta del pre-

sidente del Consiglio che la Camera rinvii il progetto sui matrimoni mitti dall'ordine del giorno, autorizzando il governo a presentare un progetto di legge per la soluzione della questione sui matrimoni.

Il Presidente del Consiglio dichiarò anche che durante il suo ultimo soggiorno a Vienna fu assicurato nel modo più rassicurante che non cessò di possedere la fiducia della Corona. *(Acclamazioni entusiastiche).*

Bristol 30. — La polizia arrestò un individuo, qui giunto armato di fucile, intenzionato di tirare contro il Principe di Galles.

New York 30. — Il *New York Herald* dice: Le elezioni del Perù sono favorevoli a Iglesias.

L'assemblea nazionale si riunirà il trattato del Chilì.

Birmingham 30. — Bright nel suo discorso criticò la politica coloniale della Francia e la condotta dell'Inghilterra in Egitto. Disse che questa situazione, che altre volte avrebbe prodotto una guerra, non alterò l'amicizia reciproca.

Bisogna attribuire ciò all'estensione delle relazioni commerciali. Chambelain dichiarò che l'Inghilterra non può permettere che il Mahdi impedisca le riforme in Egitto.

Cairo 30. — Vood arruola molti ufficiali inglesi senza brevetto per l'esercito egiziano

Sassari 30. — Iersera in un conflitto con i carabinieri fu ucciso il latitante Pischedda di Bono. Stamane dopo resistenza venne arrestato in Bonorvia l'altro latitante, Delogo.

Cairo 30. — I membri del consiglio legislativo rinunziarono allo stipendio per alleggerire il bilancio. Il governo notificherà prossimamente ai consoli la legge sulla patente di bollo.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Roma* 30.

(Seduta antimeridiana)

Si discutono unicamente petizioni.

(Seduta pomeridiana)

Dopo alcune interrogazioni si prosegue la discussione della legge sulla pubblica istruzione.

Sorrentino svolge il suo emendamento con cui propone che le somme stanziate nel bilancio del 1883 per gli istituti indicati nella tabella. A siano ripartiti loro in proporzione del numero degli studenti che li frequentarono nell'ultimo decennio. Dette somme si pagheranno a rate bimestrali anticipate come la dotazione fissa.

Bonghi fa osservazioni sulla nuova tabella e sui criteri coi quali fecesi il riparto delle dotazioni fisse sembrandogli errati non equi, perciò vorrebbe agio ad esaminarli.

Tartufari svolge un emendamento per iscrivere le dotazioni sulla somma corrispondente al massimo di svolgimento che nel suo stato di diritto ciascuna università ed istituto ha ragione di raggiungere in ordine a tutti gli oggetti indicanti nella tabella B.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

30 Gennaio

Bar.° ridotto a 0° Alt. med. mm. 771,10	Temp.ª min.ª — 1°,7 c
Al liv. del mare 773,24	» mass.ª + 9°, 8 c
	» media + 4°, 0 c
Umidità media: 86°, 2	Ven. dom. N

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nebbia, Brina

31 Gennaio — Temp. minima + 0° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

31 Gennaio ore 12 min. 16 sec. 57.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)